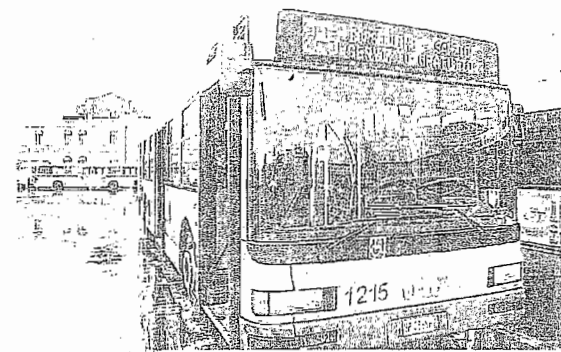


Amt-sindacati, posizioni distanti

Bus acquistati e fermi a Pordenone

Scontro su un autista non idoneo posto in «aspettativa forzata»



Oggi lo sciopero; ieri l'incontro tra azienda e sindacati per fare il punto ed esaminare l'ipotesi di accordo su risanamento e rilancio presentata dalla direzione dell'Amt a tutte le sigle accreditate. Alla fine non c'è stata alcuna intesa e alcune sigle hanno detto che procederanno a una verifica della bozza che però avrebbe «necessità di molte correzioni».

Su posizioni molto distanti la Faisa-Cisal che non ha accettato i punti della piattaforma presentata dal direttore Barbarino. Secondo il sindacato nel prospetto di sviluppo dell'Amt «ci sono restrizioni sul nodo dello straordinario». «Noi siamo disposti a una trattativa, ma per prima cosa l'azienda deve tagliare l'odg. n. 38 che ci obbliga a fare lo straordinario che poi, però viene tolto ai lavoratori se usufruiscono di permessi straordinari o quant'altro. Altro tema delicato è quello dei lavoratori posti in aspettativa forzata».

I rappresentanti della Faisa-Cisal, tra cui il segretario Moschella, raccontano la storia di un autista che rientrato dalla malattia dopo 180 giorni di convalescenza per un incidente stradale è stato inviato dalla società al controllo medico che non gli ha riconosciuto l'idoneità alla guida. «A questo punto - racconta il segretario Moschella - l'autista ha fatto domanda per essere adibito ad altre mansioni, ma la direzione Amt ha risposto che essendo tutti gli altri reparti in esubero, il lavoratore avrebbe potuto o tornare in malattia per il tempo necessario a ritornare idoneo alla guida o essere posto per il periodo occorrente in aspettativa forzata. Siccome il periodo di malattia previsto per ogni anno è stato utilizzato per intero dal lavoratore,

l'azienda lo ha posto in aspettativa forzata al 50% dello stipendio in attesa della sua guarigione. Si tratta di un episodio molto grave perché l'Amt non ha rispettato un punto della contrattazione interna consolidata da anni e anni». Il sindacato ha spiegato che a giorni «il problema si potrebbe ripresentare per un altro lavoratore in malattia».

L'azienda contattata ha preferito per il momento non commentare la notizia, visto anche il momento deli-

cato dei rapporti con le sigle che oggi bloccheranno il servizio di trasporto dalle 10 alle 18. Si fa comunque presente che la procedura di aspettativa forzata «è legata alle norme del contratto nazionale ed è una possibilità prevista dalle norme in materia». In attesa di una conseguente reazione dei sindacati l'azienda avrebbe al momento sospeso anche l'accordo con le guardie giurate, ma su questo punto non ci sono conferme.

Intanto sul fronte del servizio of-

ferto agli utenti ieri il numero di vetture per strada è salito a 90. Questo ha consentito di ridurre l'attesa su alcune linee anche se la situazione resta molto precaria per via dei pesanti crediti accumulati con Comune e Regione e i pesanti debiti conseguenti, che l'Amt ha con i fornitori e gli enti di previdenza.

Sul punto relativo al numero dei bus per strada, dopo l'arrivo in azienda dalla Svizzera di 4 vetture di seconda mano (i bus verdi), tra i lavoratori si

4 autobus già acquistati a Pordenone sarebbero rimasti ancora nella città del nord

discute del caso di altri 4 bus acquistati a Pordenone lo scorso gennaio, anche questi di seconda mano, ma inspiegabilmente finora rimasti nella città del nord. Non si sa per quale motivo. Quello che sostengono i sindacati è che i nuovi (si fa per dire) mezzi sono rimasti inspiegabilmente ancora fermi pur essendo stati pagati dalla società catanese. Quattro mezzi in più non sono la soluzione del problema, ma non guastano affatto in uno scenario sempre in emergenza.